

SCUOLA DEMOCRATICA

MONOLOGO

di

Aldo Nicolaj

Le mie idee politiche non è che le nasconda, le conoscono tutti. Perciò, se c'è una cosa che mi dà noia, è che mio figlio venga su con una mentalità classista e in quella scuola dove lo mando, una scuola bene, diciamo, dove vanno tutti i figli della borghesia, è un disastro, ti dico che è un disastro. Prima di tutto, crescono con una mentalità consumistica che fa schifo: vogliono tutto e non solo ma quel tutto che vogliono, lo vogliono di quel particolare tipo. Le scarpe inglesi ma di quella marca, se no non vanno bene, i pantaloni americani ma di quella casa, se no niente da fare, le mutande francesi, il loden quello austriaco, insomma, non se ne può più. Ma non se ne può fare a meno, perché siccome quelle cose lì ce le hanno tutti, ma proprio tutti, lui se non le avesse si sentirebbe un poveraccio, povero nano. Ma questo è il meno. Quello che mi offende è che in quella scuola, e specie nella sua classe, ci sono tutti figli di papà. E allora uno ha il castello per andare a passare il week-end, castello che al giorno d'oggi è persino ridicolo, gli altri hanno la casa con piscina privata e con la sauna. Un campo da tennis normale non va bene, ma bisogna andare in un tennis privato o in quello di un club di grande lusso, cosa che io non posso assolutamente permettermi. E, poi, c'è il fatto che tutti vengono a scuola in macchina, dei macchinoni da lì a qui con tanto di autisti in livrea che aprono la portiera e fanno salire sopra il signorino. Di modo che quando io vado a prendere il mio nano con la mia utilitaria, tutti mi guardano come fossi una poveraccia. E, poi, le idee sbagliate: le vacanze di Natale si vanno a passare in Kenia, quelle di Pasqua alle Bahamas, d'estate hanno tutti lo yacht, di modo che mio figlio non capisce il perché lui non possa avere quello che hanno gli altri. "Come, tu hai solo due pellicce?" mi fa, "la mamma di Ettore Maria ne ha tredici". E questo mi fa sentire una poveraccia. E, poi, non è giusto che lui cresca così, soltanto insieme a gente ricca, non può imparare a conoscere cos'è realmente la vita. Io mi domando perché nel mondo debba esserci tanta ingiustizia. Chi troppo e chi niente. Ma quello che mi fa paura è che lui possa venire su col complesso di inferiorità. Complesso di inferiorità di fronte alla gente che ha i soldi, la cosa peggiore che possa succedere. Perché i soldi non vogliono dire niente, assolutamente niente. Ma finché lui va in quelle scuole e frequenta quei compagni lì, come farglielo capire? Quando ci penso, mi sento morire e comincio ad avere paura per il futuro di mio figlio. Certo, la colpa è anche mia, non avrei dovuto mandarlo in quella scuola lì fatta di figli dell'alta borghesia. Ma d'altra parte se non lo mandavo lì dove lo mandavo? In quella brutta scuola pubblica di quartiere dove vanno tutti quelli della teppa? E che poi oltretutto vicino c'è una tavola calda dove c'è un puzzo di olio fritto che fa schifo? E nella strada c'è anche il senso unico, come se non bastasse. E, poi, speravo anche che, visto che sono anni che è malata, la nonna crepasse e ci lasciasse tutti i suoi miliardi...

FINE